

LE RAGIONI DI UNA MOSTRA

Il titolo della mostra rimanda alla storiografia sei-settecentesca (a partire dalla *Felsina pittrice* di Malvasia dedicata a Bologna nel 1678), in un momento in cui le varie scuole pittoriche d'Italia cercano di rivendicare la loro autonomia rispetto all'egemonia fiorentina. Allo stesso modo le artiste, da sempre trascurate dagli studi, rivendicano in mostra la loro presenza nella Roma Capitale delle Arti tra XVI e XIX secolo.

Roma è città delle arti, pittrice essa stessa, e registra molte più artiste "al lavoro" di quelle attualmente note. In una città dove la presenza femminile è sempre inferiore a quella maschile a causa del flusso migratorio che richiama nella città papale manodopera specializzata, le artiste attive a Roma si mostrano qui per la prima volta. La città non è unicamente intesa come luogo di pratica, formazione e mercato, ma diventa personificazione delle tante artiste che per nascita o scelta vi hanno lavorato.

Per far riemergere le opere delle artiste è stato necessario interpretare molti silenzi: poco ricordate nei documenti e spesso relegate a ruoli minori nel sistema delle arti, la loro produzione è stata sovente confusa con quella dei loro maestri e familiari. Attraverso trascurate citazioni in fonti, documenti, qualche ricordo in diari e corrispondenze, autoritratti e firme, unico modo ufficiale per affermare pubblicamente il loro operato, è stato possibile cominciare a delineare questa realtà inedita.

In questa storia Roma si conferma luogo prediletto di lavoro e formazione nella lunga età moderna, città cosmopolita capace di attirare sempre più artiste italiane e straniere in grado di lavorare con sempre maggiore libertà. Nella città eterna sono accolte, per la prima volta in Europa, nelle accademie accreditate, quella di San Luca, dell'Arcadia e dei Virtuosi, requisito base per essere riconosciute in un ambiente professionale tradizionalmente maschile.

Partendo dunque da un'operazione "aggiuntiva", per usare un termine caro agli studi di genere, ossia volta a radunare quanto più materiale possibile, sono state qui ricostruite le vicende biografiche di 56 artiste attive in città stabilmente o per periodi più o meno lunghi, iniziando dalle collezioni dei Musei Civici della Sovrintendenza Capitolina, per poi collegarsi a quelle di molti altri musei e collezioni nazionali e internazionali.

La mostra costituisce una prima ricognizione sulla storia complessiva delle presenze delle artiste a Roma nell'era moderna, al di là delle singolarità ormai celebri.

Roma Pittrice. Women Artists at Work Between the 16th and 19th Centuries

WHY AN EXHIBITION?

The exhibition's title refers to seventeenth-eighteenth-century historiography (starting with Malvasia's *Felsina pittrice*, dedicated to Bologna in 1678), during a time when Italy's various schools of painting were trying to establish their autonomy from the Florentine hegemony. In the same way, this exhibition gives women artists – who have always been neglected by studies – the possibility to lay claim to their presence in Rome, the Capital of the Arts between the 16th and 19th centuries.

Rome, the city of the arts and a painter herself, has seen far more women artists "at work" than those currently known about. The women artists active in Rome are on display here for the very first time, in a city where during the long Modern Age the presence of women was always lower than that of men, due to the migration towards the papal city driven by the need for specialised labour. Rome was not just a place for experiencing, training, and commerce; it also became the personification of the many artists who worked there either by birth or choice.

Many blanks had to be filled in for the works of these women artists to re-emerge: they were not often mentioned in documents and were frequently relegated to minor roles in the arts system, with their works often being mistaken for those of their masters or family members. Starting to outline this previously unknown reality was made possible thanks to disregarded citations in sources, documents, accounts in diaries and correspondence, self-portraits, and signatures – the only official way to publicly affirm their work.

In this story, Rome is confirmed as a favored place to work and train during the long Modern Age, a cosmopolitan city that attracted increasingly more Italian and foreign women artists who were able to work with increasing freedom. Women admitted to the accredited Academies in the Eternal City for the first time in Europe, those of San Luca, Arcadia and Dei Virtuosi, an essential requirement for being recognised in a traditionally male professional environment.

The biographical events of 56 women artists active in the city, either permanently or for various periods, have been reconstructed using an "additional" process – to use a popular term in gender studies – that is, aimed at gathering as much material as possible, starting from the collections of the Civic Museums of the Capitoline Superintendence, and then connecting them with those of many other national and international museums and collections.

This exhibition is a first survey of the overall history of the presence of women artists in Rome during the Modern Age, beyond the now famous singularities.